

# Iside Svelata - una prospettiva

## seconda parte

DAVID REIGLE

Tale insegnamento, tuttavia, non era proprio chiaro, in *Iside Svelata*. In un articolo del 1882 intitolato “Fragments of Occult Truth” [Frammenti di verità occulte], pubblicato ne *The Theosophist*, era inserita la seguente chiara affermazione: “Nessuno SPIRITO trapassato ci può fare visita” (*Collected Writings*, 4:119, 120). Una lettera al direttore chiedeva se ciò contraddicesse quanto insegnato in *Iside Svelata*, dove si affermava: “Molti... tra coloro che controllano il medium *soggettivamente*... sono *spiriti umani, disincarnati*” (*Isis Unveiled*, 1:67; *Collected Writings*, 4:120). Blavatsky replicò che così non era, poiché qui il termine “spirito disincarnato” si riferisce ai “*resti dell’EGO personale*”, non all’Ego spirituale. Ella spiegò che “il termine ‘spirito’ era stato intenzionalmente usato nel senso che gli avevano conferito gli spiritisti, così come per altri termini convenzionali similari, perché altrimenti sarebbe sorta una confusione ancor più grande” (*Collected Writings*, 4:120).

Ella così conclude il suo articolo: “Possiamo essere accusati di aver usato un linguaggio approssimativo e impreciso, di aver fatto un uso improprio della lingua straniera in cui scriviamo, lasciando troppe cose non dette e facendole inammissibilmente dipendere dall’intuizione del lettore, non ancora perfettamente sviluppata. Ma non c’è stata mai né vi potrà mai essere alcuna profonda discrepanza tra gli insegnamenti di *Iside* e quelli del periodo successivo, poiché entrambi derivano da un’unica e stessa fonte – i FRATELLI ADEPTI” (*Collected Writings*, 4:122).

Il mese successivo un altro scrittore, in un’altra rivista, citò quest’ultima frase e poi mise in luce quella che poteva sembrare effettivamente una “profonda discrepanza” tra gli insegnamenti dati in *Iside svelata* e quelli diffusi successivamente (*Collected Writings*, 4:182). Sembra che in *Iside svelata* si neghi la reincarnazione: “La reincarnazione, ovvero l’apparire dello stesso individuo, o meglio della sua monade astrale, due volte sullo stesso pianeta, non è una norma, in natura, ma un’eccezione, come il fenomeno teratologico del bambino a due teste” (*Isis Unveiled*, 1:351).

Blavatsky rispose ne *The Theosophist*, il mese successivo, affermando che “la *monade* ‘astrale’ non è la *monade* ‘spirituale’ e viceversa” (*Collected Writings*, 4:184). In altre parole, la stessa personalità individuale, un signor Smith, non si reincarna; solo la monade spirituale immortale che diede vita al signor Smith darà ancora vita a un’altra personalità, che potrebbe essere una signora Jones. Pertanto, non c’è discrepanza. Ella sottolinea qui, lungo lo stesso filone: “Il massimo che si può dire del passaggio citato da *Iside svelata* è che è incompleto, caotico, forse vago, maldestro, come molti altri in quell’opera, la prima produzione letteraria di una straniera che nemmeno adesso può vantarsi della sua conoscenza della lingua inglese” (*Collected Writings*, 4:184).

Sulla questione della reincarnazione, il Mahatma K.H., riferendosi alle “spiegazioni confuse e tormentate” in *Iside svelata*, afferma: “Per la sua *incompletezza* noi, i suoi ispiratori, e nes-

sun altro siamo responsabili” (Barker, 169).

Questo stesso passaggio, sempre sul tema della reincarnazione, è stato più e più volte sollevato. Quattro anni dopo la sua prima breve replica, Blavatsky diede una risposta dettagliata, fornendo una descrizione del processo della reincarnazione. Ella di nuovo dimostrò che “non c’è ‘discrepanza’, ma solo *incompletezza*” in ciò che era stato insegnato precedentemente (*Collected Writings*, 7:181). Ella aggiunge, comunque, che in *Iside svelata* ci sono errori rilevanti da correggere, dato che la revisione del testo era stata fatta da altri. La frase che asserisce che gli indù temono la trasmigrazione e la reincarnazione “solo su altri e inferiori pianeti, mai su questo” (*Isis Unveiled*, 1:346), dovrebbe essere corretta come: “Gli indù temono la trasmigrazione in altre forme *inferiori*, su questo pianeta” (*Collected Writings*, 7:183). Similmente, nella frase che afferma che “questa *vita anteriore* in cui credono i buddhisti non si riferisce a una vita su *questo pianeta*” (*Isis Unveiled*, 1:347), l’espressione “vita su questo pianeta” dovrebbe essere corretta con “*vita nello stesso ciclo*” (*Collected Writings*, 7:184).

Nel corso dei successivi due anni queste due frasi vennero di nuovo corrette in modo analogo: “Gli indù temono la reincarnazione *in altri e inferiori corpi*, di bestie e animali, altrimenti detta *trasmigrazione*”; e la “*vita precedente* in cui credevano i buddhisti non è una vita nello stesso ciclo e personalità” (*Collected Writings*, 10:215-2016). Ma qui ella pure aggiunse una correzione: “La reincarnazione, ovvero l’apparire dello stesso individuo, o piuttosto della sua monade astrale, due volte sullo stesso pianeta, non è una regola, in natura”. Qui ella affermò che la parola “pianeta” era un errore e che si intendeva “ciclo”, ovvero “il ciclo del riposo devachanico” (*Collected Writings*, 10: 215). Ella aveva già spiegato, più di una volta, che la “monade astrale” è solo la personalità; pertanto la dottrina della reincarnazione della monade

spirituale immortale non era da negarsi. Nello stesso articolo ella spiega ulteriormente: “Il paragrafo citato è inteso a rovesciare la teoria dei reincarnazionisti francesi, che sostengono che è la stessa *personalità* a reincarnarsi, spesso pochi giorni dopo la morte, cosicché un nonno può rinascere come sua stessa nipotina” (*Collected Writings*, 10:215).

Errori come “pianeta” per “ciclo” potevano rimanere in *Iside svelata*, Blavatsky ripeteva, perché i *cliché* tipografici erano di proprietà dell’editore e non suoi. Poi disse: “L’opera è stata scritta in circostanze eccezionali e certo vi si troverà più di qualche grosso errore” (*Collected Writings*, 10:215-216).

Il “grande errore” scoperto in *Iside svelata* riguardante la reincarnazione era dovuto, allora, a due cause. La prima: similmente a quanto accaduto per il termine “Dio”, Blavatsky aveva dovuto scrivere in una lingua che le era straniera. Seconda: come con il problema dei tre principi umani contro i sette in seguito annunciati, gli insegnamenti dati in *Iside svelata* sono incompleti. L’insegnamento che la personalità non si reincarna, senza l’affermazione che a reincarnarsi è la monade spirituale immortale, porta all’equivoco che la Religione Saggezza neghi la reincarnazione. Blavatsky avrebbe potuto sostenere che non c’è discrepanza radicale tra i primi e i successivi insegnamenti perché provenivano dalla stessa fonte, i suoi istruttori. Di conseguenza, sarebbe stato vero a prescindere dal fatto che ella conoscesse o meno l’intero insegnamento fin dall’inizio. Il colonnello Olcott, che aveva lavorato con lei per tutto il tempo della stesura di *Iside svelata*, correggendone l’inglese, scrive, riguardo alla dottrina della reincarnazione, nei suoi *Old Diary Leaves* [Fogli di vecchio diario, N.d.T.]: “Quando lavoravamo sull’*Iside* né ci venne insegnata dai Mahatma né fu da lei supportata nelle controversie letterarie o nelle discussioni private di quei giorni iniziali. Ella sosteneva e difendeva la teoria che

le anime umane, dopo la morte, passavano, attraverso un percorso evolutivo purificatore, ad altri e più spiritualizzati pianeti” (Olcott, 278).

Oltre a errori dovuti a espressioni imperfette e a quelli che derivavano dall'incompletezza, altri ne aggiunsero i correttori di bozze quando *Iside svelata* venne data alle stampe. Come racconta Blavatsky: “La revisione dei testi e le pagine di *Iside* passarono attraverso un numero di mani volenterose ma non molto accurate e vennero da ultimo lasciate alla tenera mercé dei correttori di bozze dell'editore” (*Collected Writings*, 13:199).

Il risultato fu che vi si aggiunsero altri gravi errori, come quello nella pagina di apertura. Riguardo a ciò, il Mahatma K.H. scrive: “Grazie all'aiuto del correttore di bozze, sono pochi i veri errori che si sono insinuati, come per esempio quello di pagina 1, capitolo primo, volume primo, dove la divina Essenza viene fatta emanare da Adamo anziché il contrario” (Barker, 45).

C'è ancora un altro genere di errore, in *Iside svelata*, che per ovvie ragioni non venne notato durante la vita di Blavatsky e deriva dal fatto che Blavatsky usava le conoscenze e i libri del tempo, per sostenere gli insegnamenti ricevuti dai suoi insegnanti. Per esempio, mentre parlava dei jaina, aggiunse che Gautama Buddha era discepolo del Tirthamkara, il grande istruttore jaina, chiamato Mahavira: “È chiaro che Gautama Buddha, figlio del re di Kapilavastu e discendente del primo Sakya, ...non si inventò la sua filosofia. Filantropo per natura, le sue idee vennero sviluppate e maturate mentre era sotto il tutoraggio di Tirthamkara, il famoso guru della setta jaina”.

Nello stesso periodo, il professor C.P. Tiele scrisse nel suo libro *Outlines of the History of Religion* [Elementi essenziali della storia della religione, N.d.T.]: “Secondo i jaina, Gautama (Buddha) era un discepolo del loro grande santo Mahavira” (Tiele, 141-142).

Questa era la visione corrente nel 1877,

quando quasi nulla si sapeva dei jaina e molto poco era noto anche del buddhismo. Tale conoscenza si basava sul fatto che il discepolo più vicino a Mahavira si chiamava Gautama, ma ci volle del tempo prima che si comprendesse che questo Gautama non era Gautama Buddha e che quest'ultimo non era stato discepolo del Tirthamkara jaina Mahavira.

Errori di questo genere riguardo al buddhismo sono frequenti in *Iside svelata*, che attribuisce al buddhismo sia gli insegnamenti di Dio sia quelli di un'anima immortale, o *atma*. Tali insegnamenti, naturalmente, non si trovano nel buddhismo. Alcuni di tali errori, come quelli riguardanti Dio, possono essere dovuti alla mancata familiarità di Blavatsky con l'inglese, mentre altri erano apparentemente derivati dal fatto che ella corroborava, attraverso quelle che allora erano le fonti disponibili, il materiale che riceveva dai suoi istruttori.

Nonostante Blavatsky ripetutamente affermasse che *Iside Svelata* era ben lontana dall'essere perfetta, alcuni dei suoi seguaci consideravano l'intera opera come un'infalibile verità. Poiché qualche parte di essa le venne dettata dai suoi Maestri istruttori, quelli pensavano che parimenti lo fosse ogni sua singola parola. Questi “amici tanto poco saggi quanto gentili”, scrive Blavatsky, diffusero quest'idea “e il nemico ne approfittò, ingigantendola oltre i limiti del vero”. Ella continua: “È stato affermato che l'intera *Iside* mi è stata dettata, *dalla prima all'ultima pagina e parola per parola*, dagli invisibili Adepti. E, poiché le imperfezioni del mio lavoro erano solo macroscopiche, le conseguenze di questo ozioso e malevolo discorso sono state che i miei nemici e critici hanno supposto – come era ovvio che fosse – che o questi ispiratori invisibili non esistevano ed erano parte della mia ‘frode’ o non arrivavano nemmeno alla media delle capacità intellettuali di un buono scrittore (*Collected Writings*, 13:195-96).

L'idea di scrivere sotto dettatura di istruttori

invisibili suonava così soprannaturale che tali dicerie riguardanti *Iside svelata* sorsero facilmente. Blavatsky sottolinea comunque che non c'è niente di soprannaturale in tutto questo. Ella afferma che gli insegnamenti vengono dai suoi Maestri orientali e “che molti tra i passaggi di questi lavori sono stati da me scritti *sotto loro dettatura*”. Ella spiega: “Nel dire questo non si adduce nessun fattore soprannaturale, perché tale dettatura non avviene tramite un *miracolo*. Qualsiasi persona di media intelligenza, convinta ad oggi delle molte possibilità che offre l'ipnotismo (ormai accettato dalla scienza e sottoposto a completa investigazione scientifica) e dei fenomeni di *trasmissione del pensiero*, ammetterebbe facilmente che, se perfino un soggetto ipnotizzato, un semplice *medium* incosciente, *sente i pensieri inespressi* del suo ipnotizzatore, il quale può trasferirli su di lui, *al punto da ripetere le parole lette mentalmente da un libro dall'ipnotizzatore*, allora anche la mia asserzione non ha niente di impossibile in sé. Lo spazio e la distanza non esistono, per il pensiero; e se due persone sono in perfetta e mutua *armonia* psico-magnetica, e di queste due una è un grande Adepto di Scienze Occulte, allora la trasmissione del pensiero e la dettatura di pagine intere diviene tanto facile e comprensibile anche a una distanza di diecimila miglia quanto lo è il trasferimento di due parole attraverso una stanza” (*Collected Writings*, 13:196).

Blavatsky ha spesso sottolineato che i suoi insegnanti sono uomini viventi, non spiriti discarnati. Ella, mentre abitava a New York, poteva facilmente ricevere da loro, che vivevano in Tibet, dettature, poiché la distanza non è un ostacolo in questi casi. Ella ne ricevette anche da altri insegnanti, che vivevano altrove, da usare in *Iside svelata*. Come raccontava il suo compagno di lavoro, il Colonnello Olcott, la loro capacità con l'inglese variava notevolmente, così che egli talvolta doveva apporre varie correzioni su una sola riga e in altre quasi nessuna. Lo speciale

lavoro di uno di questi istruttori è così da lui descritto: “Tra tutti, i più perfetti erano quei manoscritti che venivano preparati per lei mentre stava dormendo. L'inizio del capitolo sulla civiltà dell'Antico Egitto (volume I, capitolo XIV) ne è un'illustrazione. La sera prima avevamo smesso di lavorare circa alle due di notte, come al solito, entrambi troppo stanchi per fermarci per la consueta fumatina e chiacchierata prima di andare a dormire; Blavatsky cadde quasi addormentata sulla sedia mentre le auguravo la buonanotte, così me ne andai in tutta fretta nella mia camera. Il mattino successivo, quando scesi dopo colazione, ella mi mostrò una pila di almeno 30 o 40 pagine di un manoscritto meravigliosamente redatto che, ella affermò, erano state preparate per lei da ... beh, un Maestro, il cui nome non era mai ancora stato esplicitato a differenza di altri. Lo scritto era perfetto sotto tutti i punti di vista e andò in stampa senza bisogno di revisione” (Olcott, 211).

Il materiale per *Iside svelata* veniva pertanto dato a Blavatsky un po' alla volta, senza sistema. All'inizio ella non aveva idea che sarebbe poi diventato un libro. Tale materiale venne più tardi ordinato e riordinato più volte. Ella spesso commentò che mancava di sistema, affermando, riguardo al libro che ne risultò: “Come sottolineato da un amico, sembra, in verità, che un mucchio di paragrafi indipendenti, privi di nesso reciproco sia stato ben rimestato in un cestino della spazzatura, tirato fuori a caso e pubblicato” (*Collected Writings*, 13:192).

Secondo il Mahatma K.H., i contributi di Blavatsky a *Iside svelata* furono parimenti asistemati e le sue spiegazioni poco chiare.

“Ella ... non è in grado di scrivere in modo sistematico e con tranquillità o di ricordare che il pubblico in generale ha bisogno di tutte quelle lucide spiegazioni che a lei possono sembrare superflue” (Barker, 126; cf. 103, 111, 127).

Per queste ragioni e per le varie altre sopracitate che fecero sì che *Iside svelata* fosse pubbli-

cata con degli errori, il Mahatma K.H. osservò: “Effettivamente dovrebbe essere *ri-scritta* per salvare l’onore della famiglia” (Barker, 127).

Blavatsky cominciò a riscriverla verso la metà degli anni '80, e lo annunciò. Ma questo lavoro venne presto trasformato in qualcosa di completamente diverso, *La Dottrina Segreta*, poiché ella fu in grado di rivelare tante verità in più, in termini chiari. Già nel 1882 la situazione era cambiata significativamente. Ella allora disse: “Quando *Iside* fu scritta, coloro che diedero l’impulso per la sua preparazione avevano l’idea che il tempo non fosse ancora maturo per un’esplicita dichiarazione di molte grandi verità, che ora essi desiderano trasmettere in modo comprensibile. Pertanto ai lettori di quell’opera venivano dati degli accenni, degli abbozzi e un adombramento della filosofia cui essa è correlata, piuttosto che un’esposizione metodica” (*Collected Writings*, 4:253).

Con l’arrivo del 1886 la situazione era molto cambiata. Ella scrive: “E io ti dico che *La Dottrina Segreta* sarà venti volte più dotta, filosofica e migliore di *Iside*, che verrà *annientata*. Ora ci sono centinaia di cose che mi è permesso dire e spiegare” (Barker, 473-474).

Pertanto *Iside svelata* non venne mai riscritta, ma piuttosto rimpiazzata da *La Dottrina Segreta*. Questi due libri coprono due tematiche molto differenti e molto del materiale fornito in *Iside svelata* ancora oggi non si trova altrove. Siamo pertanto fortunati che Boris de Zirkoff ne abbia preparato una nuova edizione, spendendo moltissime ore a correggere riferimenti, citazioni, compitazioni etc. Siamo fortunati anche che Michael Gomes abbia preparato un compendio di *Iside svelata*, eliminando la maggior parte del materiale esplicativo erroneo o datato. Poiché, come Blavatsky affermò riguardo a questo suo libro appena 11 giorni prima di morire: “Sostengo che *Iside svelata* contenga una messe di informazioni originali e fino ad allora mai divulgate su temi occulti.

Che sia così è provato dal fatto che l’opera è stata pienamente apprezzata da tutti coloro che sono stati sufficientemente intelligenti da coglierne l’essenza, tralasciandone l’involucro, dando la preferenza all’idea e non alla forma, non curandosi di alcune imperfezioni minori. Preparata ad addossarmi – *vicariamente* come vi mostrerò – i peccati di tutti i difetti esteriori, puramente letterari, ivi contenuti, ne difendo le idee e gli insegnamenti senza paura di essere accusata di presunzione, dato che *né le idee né gli insegnamenti sono miei*, come ho sempre dichiarato; e sostengo che entrambi siano del più grande valore per i mistici e gli studenti di Teosofia” (*Collected Writings*, 13:193).

Come ha riassunto Olcott, il suo compagno di lavoro per questo libro: “La cosa più vera mai detta riguardo *Iside* è stata espressa da un autore americano [Alexander Wilder] che ha affermato: È un libro con dentro una rivoluzione” (Olcott, 297; cfr. *Isis Unveiled*, introduzione, 51).

*Tratto da Quest, Journal of the Theosophical Society in America, Summer 2015. Questo articolo venne scritto da David Reigle per l’edizione di studio tedesca di Iside svelata e venne pubblicato nella traduzione tedesca come la “Einführung” o Introduzione, in Isis Entschleiert edita da Hank Troemel, 2003, pagg. 25 – 46. Venne anche pubblicato nella lingua inglese originale in The High Country Theosophist 18:5, Sept – Oct 2002, 2 -15. Riprodotto con l’autorizzazione dell’autore.*

David Reigle, insieme a sua moglie Nancy è co-autore di *Blavatsky’s Secret Books: 20 Years’ Research*, 1999. Le ricerche successive si possono trovare nel loro sito web: [eastertradition@org](mailto:eastertradition@org). Recentemente ha postato del materiale sul blog [The Book of Dzyan](http://TheBookofDzyan.com): [prajnaquest.fr/blog](http://prajnaquest.fr/blog) (o [dzyan.net](http://dzyan.net)).

*Traduzione di Patrizia Moschin Calvi ed Enrico Stagni.*